

L'evoluzione della rappresentazione del Monte Verità nella stampa quotidiana ticinese nel corso del Novecento

Dalla caricatura di un'estranea colonia vegetariana alla valorizzazione di un polo accademico internazionale attraverso l'appropriazione della memoria della Collina delle Utopie

Nicolò Albertoni, Université de Fribourg, juin 2024, sous la direction du Prof. ord. Claude Hauser

Il presente lavoro di master porta sulle rappresentazioni del Monte Verità generate dai quotidiani ticinesi nel corso del XX secolo, con il proposito di studiarne l'evoluzione, le ragioni del loro mutare e, attraverso queste, captare posture e dinamiche della società e della stampa ticinese. Collina sopra Ascona che tra il 1900-1920 ospitò un sanatorio naturista alternativo ispirato di principi della *Lebensreform*, Monte Verità è pure un mito internazionale evaporato dalla sua concreta fonte a causa delle costanti riprese del tema da parte di una pluralità di autori tedescofoni che vi proiettarono al di sopra personali visioni. Preso tra i due fuochi, gli echi del mito da una parte e il concreto trasformarsi della collina sul territorio cantonale dall'altra, il Ticino si trova dunque in una situazione particolare, suscettibile di dar vita a rappresentazioni e attitudini originali, plurali, potenzialmente contraddittorie.

All'inizio del secolo i riformatori della vita tedescofoni e gli ospiti del loro sanatorio sono percepiti come corpo estraneo al Cantone trapiantatosi da nord, alterità enigmatica e un poco disturbante, e per questo tra i pochi articoli chinati sul tema domina la caricatura sensazionalistica di una colonia vegetariana abitata da uomini nudi, naturali e primitivi. Negli anni '90 Monte Verità, nel frattempo trasformato dalle autorità cantonali in un Centro congressuale di alto livello in sinergia con l'ETH, è mediatizzato dai quotidiani come polo scientifico-culturale internazionale che proietta il Ticino in un futuro accademico d'innovazione e progresso. La donazione della collina nel 1956 da parte del barone von der Heydt allo Stato del Cantone Ticino fornisce le condizioni di possibilità materiali per il sopramenzionato cambiamento, ma è soprattutto la realizzazione nel 1981 del Museo Casa Anatta sul Monte Verità a catalizzare la metamorfosi fornendole energia: materializzando sulla collina la mitizzata memoria del passato del Monte Verità (la Collina delle Utopie) partorita dal curatore bernese H. Szeemann con la sua esposizione (1978), autorità cantonali e asconesi si stanno appropriando di quell'abito originale, cosmopolita e prestigioso di cui vogliono vestire la nuova moderna identità ticinese, confrontata a un mondo vieppiù globale e multiculturale. Quella di Casa Anatta è però solo una delle tappe del lungo e singhiozzante processo d'integrazione dell'evolutive rappresentazione del Monte Verità nell'identità ticinese percepibile dai quotidiani, sui quali da bislacco corpo estraneo si trasforma prima in prestigiosa finestra aperta da cui filtrano sguardi internazionali e poi in una locomotiva accademico-scientifica che traina il paese nel terzo millennio.